

del *Calendario generale*, conchiuse col proporre una mozione del tenore seguente:

“ La Camera, riaffermando la propria deliberazione del 16 luglio 1880 in riguardo al lavoro carcerario, sollecita il Governo, in osservanza della medesima i più energici provvedimenti e lo invita ad affidare al lavoro libero la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario generale*. ”

La discussione di questa mozione essendo stata rinviata al capitolo 47 del bilancio del Ministero dell'interno, che cominciamo a discutere, l'onorevole Maffi ha facoltà di parlare.

Maffi. La mozione che sta ora davanti alla Camera, e sulla quale convergeranno forse le dotte osservazioni di qualche nostro collega, si potrebbe dividere in due parti. La prima è un richiamo alle deliberazioni che già la Camera prese su questo argomento; la seconda riguarda specialmente la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario Generale*. Tanto la prima quanto la seconda parte di questa mia mozione si trovano in pessime condizioni, se dobbiamo credere alle considerazioni dell'onorevole Depretis in risposta alla mia interpellanza del 14 dicembre: che, cioè, la concorrenza della industria carceraria alla industria libera sembra cosa quasi impossibile; e se la cifra accennata nella relazione del bilancio, di 4 milioni di produzione carceraria, la si ritiene insignificante. La seconda parte, poi, della mia mozione si trova anche in peggiori acque; poichè è pregiudicata dal fatto compiuto, e cioè che la *Gazzetta Ufficiale* si stampa già in una casa di pena.

Quando io, lontano dal pensare che dovevo un giorno occupare questo posto, leggeva i resoconti parlamentari e vedeva qualche deputato in una condizione presso a poco difficile come la mia in questa circostanza, rilevavo che, per porre d'accordo la sua dignità e la sua coscienza cogli interessi del paese, dichiarava di astenersi dal votare o di dare un voto negativo al bilancio o alla legge in discussione.

A me ora resterebbe il magro conforto di seguire questo esempio, ma una considerazione pratica me ne sconsiglia. Infatti, qualora io dichiarassi di non dare un voto affermativo al bilancio, forsechè la condizione degli interessati, di chi è danneggiato dal lavoro carcerario verrebbe a migliorarsi?

No. Ecco perchè io preferisco invece dimostrare che l'onorevole Depretis è in errore, tale è la mia convinzione, se crede che questa concorrenza non ci sia: ecco perchè io preferisco di dimostrare che

la stampa della *Gazzetta ufficiale*, come la si pratica ora, è, checchè ne dica l'onorevole ministro (e lo appoggi pure l'onorevole relatore), un esperimento infelice, e che il Governo potrebbe anche abbandonare senza menomamente offendere il suo decoro e la sua dignità.

Per procedere con un certo ordine, parlerò prima della questione generale del lavoro carcerario; della *Gazzetta Ufficiale* parlerò in seguito.

Non è necessario ripetere come io sia caldo fautore del lavoro dei condannati, perchè io lo credo l'unico mezzo di riabilitazione di questi disgraziati; non è necessario che io applauda alle parole di encomio che l'onorevole De Renzis scrisse nella relazione del bilancio sull'esperimento dei condannati ai lavori all'aperto alle *Tre Fontane*; esperimento che io pure visitai in tutti i suoi particolari con grande compiacenza.

Naturalmente, questo esperimento lascia qualche cosa a desiderare, e in quest'aula si è alzata una voce nobile, e generosa, a protestare in nome dell'umanità, perchè questo esperimento danneggia la salute dei condannati.

Io faccio plauso, faccio eco, a questa voce generosa, che, in nome della civiltà, protegge degli sciagurati, ma una ben altra voce io odo rispondere: che la natura, per vincere gli elementi, esige qualche olocausto.

Si è forse mai protestato in quest'aula, perchè nella manifattura dei tabacchi, per esempio, gli effetti deleteri della nicotina danneggiano tante esistenze fiorenti, preziose e soprattutto innocenti? Si è forse mai proposta la soppressione delle risaie per la cui produzione vediamo degli esseri umani diguazzar tutto il giorno in mezzo agli stagni, sotto la sferza del sole, si da vederli ridotti a 30 anni in tale stato da non potersi riconoscere la loro età? Ci trattiene forse la malattia terribile che colpisce i minatori dall'entrare nelle viscere della terra per aprire più facili aditi tra popolo e popolo o per estrarne i tesori nascosti sotto forma di metalli o di carbone?

Ma qui si tratta di gente operosa, di gente onesta, di gente non colpita dal rigore della legge, e perciò a nessuno, ad eccezione di qualche fiore di rettorico compianto con cui si suole incoronare le vittime, a nessuno, dico, è mai balenato alla mente di proporre la cessazione della manifattura dei tabacchi, la soppressione delle risaie o il divieto di entrare nelle viscere della terra. La nota flebile invece si è fatta udire soltanto a favore dei condannati. Ma ho fiducia che in quest'aula, quando la discussione del disegno di legge sul *bonifacimento dell'Agro romano* verrà trattata, s'alzerà